

Sanità, piano per assumere 30mila medici e infermieri

Verso la manovra. L'intervento in 3 anni si aggiunge alla detassazione degli stipendi del personale. Il Mef valuta le coperture in vista del Piano strutturale: possibile presentazione il 16 settembre

Marzio Bartoloni

Un piano straordinario per assumere in tre anni fino a 30mila tra medici e infermieri. È questa una delle misure che dovrebbe prendere forma nella legge di bilancio per dare un segnale sulla Sanità che come ha detto la premier Giorgia Meloni è una «priorità del Governo dove abbiamo messo i soldi e li metteremo anche nella prossima manovra». La misura a cui lavorano al ministero della Salute rappresenterebbe una boccata d'ossigeno per gli ospedali dove la carenza di camici bianchi e soprattutto infermieri è drammatica. Ma il maxi piano di assunzioni che partirà dal prossimo anno proprio quando sarà abolito il tetto di spesa sul personale rischia di scontrarsi con due incognite.

La prima è quella delle coperture visto che dalle prime stime servirà oltre un miliardo anche se le risorse necessarie per finanziarlo saranno spalmate su tre anni (2025, 2026 e 2027). Il Mef, per la manovra, già da oggi avrà le idee più chiare sulle risorse a disposizione con l'aggiornamento delle entrate tributarie, ma le pressioni come sempre in questa fase sono tantissime con tanti capitoli spinosi, come le pensioni che «saranno trattate» sia in manovra che nel nuovo Piano strutturale, come ha ricordato ieri il ministro Giancarlo Giorgetti.

La seconda incognita riguarda invece la messa a terra del piano delle 30mila assunzioni, di cui poco meno di un terzo (circa 8-9mila) dovrebbe riguardare i medici: il rischio è - come sta già accadendo in diverse parti

d'Italia dove i bandi di concorso vanno deserti - che sarà difficile trovare medici e infermieri disposti a lavorare nel Ssn con stipendi in media più bassi rispetto ai colleghi all'estero o nel privato, tanto che sono molti i sanitari che oggi si dimettono (circa 25mila tra medici e infermieri nel 2021-2022).

Per questo il piano voluto dal ministro della Salute Orazio Schillaci prevede anche una seconda misura - sempre da inserire in manovra - che punta a rendere più pesante la busta paga: l'idea al momento è quella di detassare con una flat tax al 15% l'indennità di specificità che hanno medici e infermieri, sulla falsariga di quanto fatto con gli straordinari detassati nel recente decreto liste d'attesa. Un provvedimento quest'ultimo diventato legge a inizio agosto con un handicap: quello delle risorse contate (le uniche fresche riguardavano proprio la flat tax sugli straordinari). Allora Schillaci aveva promesso di trovare più risorse in manovra e ora punta ad andare all'incasso con Giorgetti. Anche perché senza personale motivato difficilmente si potranno abbattere le lunghe liste d'attesa.

Tra le altre misure dovrebbe entrare anche l'aggiornamento delle tariffe dei Drg (le prestazioni ospedaliere) ferme dal 2012 che da solo costa circa un miliardo. E poi anche il rialzo del tetto di spesa della farmaceutica, il rifinanziamento del bonus psicologico e risorse per l'acquisto d'emergenza

di antibiotici in caso di carenza. C'è anche la questione spinosissima del payback dei dispositivi medici - le imprese devono ancora pagare 1 miliardo alle Regioni per lo sfioramento del tetto di spesa -. Ma la questione oltre che essere ancora in bilico al Tar (dopo la recente sentenza della Consulta) potrebbe essere affrontata in manovra come chiesto dal presidente delle Regioni Massimiliano Fedriga che ieri ha incontrato i rappresentanti delle aziende.

In ogni caso i nuovi fondi per la sanità dovranno trovare spazio, come detto, nei binari che saranno tracciati dal Piano strutturale di bilancio, il nuovo programma di finanza pubbli-

ca previsto dalla riforma delle regole fiscali Ue, che dovrebbe approdare in consiglio dei ministri il 16 settembre. Pochi giorni prima arriveranno gli ultimi dati dell'autoliquidazione delle partite Iva, con il gettito dei tempi supplementari slittati ad agosto con la mini-maggiorazione dello 0,40%. E con queste premesse l'esame in Parlamento si annuncia molto rapido, per non debuttare nel nuovo Patto Ue con uno sfioramento eccessivo della scadenza del 20 settembre, data entro la quale andrebbero inviati i Piani a Bruxelles. Sono molti, però, a partire da una Francia ancora senza Governo, i Paesi in ritardo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel nuovo welfare spinta alla sanità integrativa con i fringe benefit

Pacchetto lavoro

Spinta attraverso gli accordi in contrattazione di secondo livello

Claudio Tucci

Il sasso nello stagno lo ha lanciato martedì Marina Calderone, evidenziando la necessità di puntare sul welfare. «Abbiamo fatto degli interventi sulla detassazione dei premi di risultato e sugli investimenti sul welfare - ha detto la titolare del Lavoro -. Credo si debba puntare sul welfare e anche sulla sanità integrativa e su tutte quelle forme di sostegno, di assistenza e di investimenti per la salute delle persone, compresa la long term care».

L'idea, su cui stanno lavorando i tecnici in vista della prossima manovra, è di promuovere l'adesione a strumenti di sanità integrativa, attraverso accordi in contrattazione di secondo livello. Si potrebbe quindi ampliare il novero dei beni e servizi erogabili ai lavoratori all'interno dei fringe benefits esentasse le cui soglie sono state innalzate (ma solo per quest'anno). Oggi, infatti, per effetto della scorsa manovra, per il periodo d'imposta 2024, gli importi erogabili attraverso fringe benefits esentasse sono passati da 258,23 a mille euro per tutti i dipendenti. Per i lavoratori con figli fiscalmente a carico (occorre indicare al datore di lavoro i relativi codici fiscali) il limite di esenzione dei fringe benefits sale fino a 2mila euro. Tra questi rientrano, tra l'altro, le somme erogate o rimborsate dal

datore per il pagamento delle utenze domestiche del servizio idrico integrato, dell'energia elettrica e del gas, oltre che le spese per l'affitto o il mutuo della prima casa. A queste voci potrebbero pertanto aggiungersi i contributi alla sanità integrativa. Parliamo di un mondo, che si affianca al Ssn, e che oggi vale tre miliardi ma potenzialmente potrebbe crescere molto di più. Anche per questo, nel restyling della misura per il 2025, la maggioranza preme per innalzare a 1.500-2mila euro (per tutti) la soglia di esenzione per i fringe benefits.

In vista della prossima manovra, accanto alla conferma del taglio rafforzato al cuneo per i redditi fino a 35mila euro (di cui stanno benefi-



Si ragiona anche sulla conferma della tassazione al 5% per i premi di produttività fino a 3mila euro

ciando circa 14 milioni di lavoratori con un vantaggio fino a 100 euro al mese in busta paga), si ragiona anche sulla conferma della tassazione al 5% per i premi di produttività fino a 3mila euro (per i lavoratori con redditi fino a 80mila euro). Il dimezzamento dell'aliquota fiscale precedente (10%) scade a dicembre, ma la misura sta funzionando. A metà luglio, come emerge dagli ultimi dati del Lavoro, i contratti attivi che prevedono premi di risultato sono 15.186, il 23,9% in più rispetto alla stessa data del 2023. A beneficiarne oltre 4 milioni di lavoratori, 4.446.549 per l'esattezza, a cui è corrisposto un importo annuo medio pari a 1.509,30 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA